

A Mosca evitata la condanna formale del capo dei radicali che in Tv ha chiesto a Gorbaciov di dimettersi «Non accresciamo la sua popolarità»

Violente bordate contro l'ultimatum ai dirigenti locali comunisti l'Alta Corte: «È incostituzionale» Parte la macchina referendaria



Galina Starovoltva, membro del Parlamento sovietico, guida una manifestazione di fronte al Palazzo d'Inverno.

Il Soviet non censura Eltsin

I deputati accusano: «Minacce illegali contro il Pcus»

Il Soviet Supremo dell'Urss ha evitato ieri di censurare formalmente il discorso di Boris Eltsin, ma molti deputati e la Pravda hanno rivolto duri attacchi al leader radicale. In particolare sta suscitando reazioni furibonde l'ultimatum rivolto ai dirigenti locali del Pcus di abbandonare, pena l'incriminazione, le loro cariche pubbliche per incompatibilità. «È incostituzionale» dice l'Alta Corte.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCCELLO VILLARI

MOSCA. Il terremoto provocato dal discorso della casa del cinema di Boris Eltsin sta facendo salire pericolosamente la temperatura politica, in questa delicata vigilia del referendum sul futuro dell'Unione. Dal Soviet Supremo dell'Urss, che pure ha evitato di fare una condanna formale, e dalla Pravda sono partite ieri pesanti bordate all'indirizzo del leader radicale. A destare reazioni furibonde è l'ultimatum rivolto ai segretari regionali del Pcus, che sono anche presidenti di soviet locali, perché abbandonino entro il 15 marzo le loro cariche pubbliche, e l'intenzione di sostituirli con «prefetti» di nomina presidenziale. Intervenendo in parlamento, Boris Lazarev, vice presidente del Comitato di controllo costituzionale e Nikolai Trubin, procuratore generale dell'Urss hanno detto che le minacce di Eltsin contro i dirigenti del Pcus sono anticostituzionali e quindi non possono essere eseguite. «È un tentativo di spingere le procure della Russia ad atti illegali, con un uso politico della magistratura», ha detto Lazarev. Ferraluro, viene spiegato che la legge repubblicana sulla incompatibilità delle cariche era stata già dichia-

rata incostituzionale dall'Alta Corte dell'Urss e quindi senza valore. Il passo «incriminato» del discorso di Eltsin è il seguente: «Dobbiamo avere i nostri rappresentanti plenipotenziari in ogni soviet locale. Abbiamo già gli elenchi, i più fidati verranno nominati direttamente dal presidente del Soviet supremo russo ed essi, in loco, realizzeranno la nostra politica e le nostre leggi». La Pravda, in un articolo intitolato «Democrazia con la mano di ferro», cita il passo e commenta battagliera: «cosa accadrà se, seguendo l'esempio di Popov (il sindaco di Mosca che non ha concesso il permesso di residenza al segretario comunista russo, Ivan Polozkov, ndr), i soviet negheranno la proposta (soggiorno) e le tessere per il razionamento al plenipotenziario? Per il giornale dei comunisti, il discorso di Eltsin era così di contrapposizione che «radio Russia» - l'emittente repubblicana - nel trasmetterlo, ha pensato bene di risparmiare agli ascoltatori le frasi più pesanti come: «dichiaro guerra alla dirigenza del paese», «dobbiamo rimboccarci le maniche e alzare i pugni come i minatori», «la politica del centro è amorale e

sporca». Anche l'altro passaggio dove dice che la Federazione russa non ha sottoscritto la bozza di trattato dell'Unione è oggetto di critiche e polemiche. «Il documento è stato firmato dai presidenti delle due camere del parlamento russo, anche se non da Kasbatov (il vice di Eltsin, ndr), dunque secondo lui non doveva essere pubblicato», scrive la Pravda, volendo probabilmente sottolineare che adesso il leader radicale sconsiglia l'operazione di «traditori»: infatti i due presidenti sono fra coloro che hanno chiesto la convocazione del Congresso straordinario russo, perché hanno ritenuto insoddisfacente la politica di Boris Eltsin.

Dicevamo che il Soviet supremo dell'Urss ha evitato una condanna formale. I deputati non si sono voluti prestare al gioco di Eltsin. In altre parole si sono rifiutati di contribuire a quello che un parlamentare ha definito «uno dei suoi tipici show teatrali». «Oramai sappiamo che ogni nostra azione contro Eltsin non dà altro risultato che un incremento della sua popolarità», ha detto, infatti, il deputato Nikolai Engver. E non si sbagliava certo, visto che da quando lo scongiura fra Eltsin e Gorbaciov raggiunge le più alte vette di drammaticità, il consenso popolare per il primo cresce vistosamente, come appunto abbiamo visto in piazza del Manege domenica scorsa. Ciò non ha impedito che, ieri mattina, a inizio di seduta, il «caso Eltsin» focalizzasse, per una trentina di minuti, la discussione e che qualcuno chiedesse di autorizzare il procuratore dell'Urss, Trubin, a intentare un'inchiesta

Un giurista sovietico: «Perché il leader russo viola la costituzione»

Perché sono stati considerati «anticostituzionali» gli ultimi discorsi di Eltsin contro Gorbaciov? La «dichiarazione di guerra» e la richiesta di pieni poteri al «Consiglio federale». L'opinione di Vadim Sobakin, giurista, componente del Comitato di controllo costituzionale dell'Urss. Contraria alla Costituzione la minaccia di persecuzione penale dei dirigenti del Pcus che occupano cariche parlamentari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Come giudica l'esperto Vadim Sobakin, l'intervento di Eltsin dal punto di vista costituzionale? Il Comitato di controllo costituzionale non ha nessun potere di questo tipo. Nell'ambito della nostra competenza possiamo emettere un verdetto solo per quanto riguarda atti normativi, leggi, risoluzioni, ma non le azioni di una singola persona. Ma, a suo parere, il discorso contiene qualche violazione della Costituzione? Sì, qualche cosa c'è. Ad esempio, quando Eltsin ha detto che «molti sono stati eletti con le bandiere della democrazia, ma in fondo ai cuori erano traditori della democrazia». Mi ricordo altri tempi, quando si diceva che Zinoviev e Bukharin

fingevano di essere bolscevichi ma che in realtà erano dei traditori. Non è forse la stessa terminologia? È riapparsa il termine di «nemico». Quando, inoltre, Eltsin si è riferito ai ministri in sciopero. «Dobbiamo confluire - sono sue parole - nelle loro file battagliere e dobbiamo aiutarli, perché loro ci aiutano, e dobbiamo dichiarare guerra alla dirigenza del paese che ci sta portando in una palude». Come dobbiamo interpretare l'espressione «dichiarare guerra»? Se è una guerra politica, allora nulla da ridire. Si potrebbe usare la parola «lotte». Sì, ma anche la lotta politica è una guerra. Ripeto: la dichiarazione di guerra alla dirigenza del paese può essere interpre-

tata in due maniere. Se è una lotta politica, semplicemente una lotta molto aspra, allora è ammissibile, non è un'infrangibile della Costituzione. Insomma, dichiarare guerra alla politica del presidente assume o no un carattere anticostituzionale? No se si fa con metodi politici. Se, invece, con questo si intende dichiarare guerra con lo scopo di rovesciamento del presidente perché da noi solamente il Congresso dei deputati del popolo dell'Urss può accogliere queste dimissioni. Eltsin, inoltre, continua a negare di aver proposto la creazione di un esercito russo. Ma non è vero. Guardate il progetto della nuova Costituzione della Russia, prevede a chiare lettere la creazione dell'esercito repubblicano. Questo è chiaramente anticostituzionale.

C'è dell'altro? Ecco un passaggio del discorso davvero in contrasto con la Costituzione. Il 16 marzo - è stato minacciato - verrà aperto un procedimento penale contro quei presidenti del Soviet che non hanno abbandonato la carica di segretari dei comitati del Pcus. Si tratta dell'applicazione di una risoluzione approvata dal Soviet Supremo della Russia la scorsa estate ma che è stata dichiarata anticostituzionale dal nostro Comitato e, quindi, non più valida. Decidemmo così perché quella risoluzione violava anche i principi internazionali sui diritti dell'uomo laddove si dice che non è possibile escludere nessuno dalla partecipazione al potere statale a causa di ragioni politiche. E poi si istituirà la carica di presidente della Russia.

Non solo: Eltsin ha detto che dopo le elezioni dirette del presidente bisogna indire le elezioni dirette dei presidenti del Soviet. Solo allora «avremo persone fidate», ha proclamato. Ma per far questo bisogna cambiare la Costituzione e nessun presidente ha diritto di cambiare la procedura elettorale di propria iniziativa. E non è nemmeno previsto da nessuna parte che possano essere nominati quei rappresentanti plenipotenziari che Eltsin vuole in ogni Soviet. Ma questi dovrebbero sostituire i presidenti del Soviet dimissionari o dimissionari? Non è chiaro. Sarebbero i rappresentanti personali del presidente del Soviet Supremo ed eserciterebbero il potere, come dei governatori. Ma non sarà così facile costringere un Soviet a dimettere il suo presidente. □Se. Ser.

Washington si preparerebbe a far fronte alla guerra civile in Urss

Truppe Usa dal Golfo in Europa? Time svela lo «Scudo nella steppa»

A Washington si parla di un «segnale», una esibizione di «muscolo militare» Usa da dare di fronte al rischio che l'Urss vada verso la guerra civile. L'ordine alle navi nel Golfo è aspettare un attimo prima di attraversare l'Atlantico diretti a casa. Mentre Pentagono e Cia stanno valutando come far tornare in Europa anziché negli Usa le truppe. Tanto che un settimanale titola: «Scudo nella Steppa».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. I marinai verso il Baltico dal Golfo? Un'operazione «Scudo nella steppa» dopo «Scudo nel deserto»? Questo è il titolo sotto il quale il numero del settimanale «Time» in edicola ieri raccoglie e rilancia voci sull'intenzione di Washington di dare una dimostrazione di «muscolo» militare nel caso le cose in Urss vadano male, o addirittura Gorbaciov si debba dimettere, il referendum del 17 marzo stoch in disordine, in una resa dei conti tra Unione e repubbliche separatiste, o magari in una vera e propria guerra civile. L'articolo del settimanale ammette che l'idea di un intervento militare americano in una guerra civile in Urss si sa da pura follia, fantapolitica. Ma la notizia che solo 5 mesi fa, lo scorso agosto, poteva sembrare folle pensare ad un'armata

di oltre mezzo milione di uomini dispiegata in Arabia e nel Golfo persico. Più che di marinai nel Baltico, l'idea che circola a Washington è quella di non diminuire, anzi rafforzare la presenza militare americana in Europa, per «scoraggiare» marce indietro a Mosca sulla distensione e il disarmo in Europa. Lo stesso consigliere per la sicurezza nazionale di Bush, Scowcroft, ha dichiarato che «data la situazione di agitazione in Unione sovietica, non è questo il momento di decidere che siamo già in un'era completamente nuova e la presenza Usa in Europa può essere ritirata». Dalla Casa Bianca si affrettano a precisare che Bush non ce l'ha con Gorbaciov, vuole «lavorare con lui». Ancora ieri il portavoce di Bush, Fitzwater, ha

tenuato a precisare che Baker va a Mosca a fine di questa settimana per ringraziare Gorbaciov della posizione assunta sul Golfo e non intende vedere Eltsin. Ma il presidente Usa, si dice dietro le quinte, sarebbe preoccupato di quel che potrebbe succedere se Gorbaciov cedesse, venisse messo in minoranza o sostituito da una giunta militare. Cosa fare, dicono, se il nuovo regime decidesse di mandare all'improvviso i carri armati nel Baltico, o si rimangiassero gli impegni a ritirare le truppe sovietiche dall'Europa orientale? Alla Cia e al Pentagono continuano a cucolare, e vengono amplificati a destra, «scenario catastrofici di sviluppi in Urss. Si parla di «possibilità molto reale» che la situazione precipiti all'improvviso, anche nel giro di 10-20 giorni. Ci sono analisti che paragonano il 1991 al 1917. Un documento riservato della Cia, che secondo «Time» risale a pochi giorni fa, avverte che «scopieri in settori chiave, e la contemporanea frammentazione del potere politico e militare... potrebbero sfociare in un'improvviso collasso economico e disordini civili...». È in questo quadro che secondo «Time», Cia e Pentagono hanno «sviluppato un'alternativa valutazione di piani per ridi-

spiegare in Europa unità che erano state inviate nel Golfo. Molte delle divisioni corazzate e di paracadutisti e delle squadriglie aeree impiegate contro Saddam Hussein provenivano dall'Europa, soprattutto dalla Germania. Secondo i piani originali di diminuzione delle truppe in Europa, alcune di queste unità avrebbero potuto e dovuto rientrare direttamente negli Stati Uniti, senza dover fare un doppio trasloco. E invece pare vogliono al momento rimandare in Europa. Contrordine avrebbero ricevuto anche le unità navali: anziché puntare direttamente verso porti Usa gli si chiede di continuare ad incrociare non molto distanti dall'Europa. Tra queste unità c'è la squadra della portaerei Saratoga che ha riattraversato il canale di Suez per tornare nel mediterraneo. Che in Europa poi continui ad esserci un corpo «muscolo» nucleare Usa ci veniva ricordato ieri dal «New York Times». Almeno 3.700 testate nucleari, secondo gli esperti, distribuite in Italia, Germania, Turchia, Grecia, Belgio, Olanda e Gran Bretagna. Torno alla ribalta grazie ad una polemica dal Pentagono nei confronti di un rapporto riservatissimo compilato nel 1990 dal Dipartimento per l'Energia.

Non sempre le stesse parole hanno lo stesso valore

Se scegliete un buono pasto qualsiasi potete anche chiamarlo ticket, ma non potete avere lo stesso servizio che vi offre Ticket Restaurant.



Perché Ticket Restaurant è stato il primo a introdurre in Italia il sistema del buono pasto ed è ancora oggi primo in termini di servizio e diffusione. Soprattutto è l'unico in grado di offrirvi il massimo in fatto di assistenza, sicurezza, organizzazione, grazie a una presenza capillare in tutta Italia e alla sua pluriennale esperienza. Per questo solo Ticket Restaurant è la risposta giusta, se per la vostra azienda volete il meglio. Per scoprire subito tutto ciò che solo un servizio leader può offrirvi, telefonateci al **NUMEROVERDE 1678-34039**

Ticket Restaurant. Il valore del servizio.



Shevardnadze vola in Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Sarà il suo primo viaggio all'estero, ma non più da ministro degli Esteri delgera in Italia, a Gorizia e poi a Roma. Eduard Shevardnadze, adesso presidente dell'Associazione di politica estera, una sorta di istituzione specialistica, di osservatorio e ricerca sulle questioni internazionali, arriva per ritirare una laurea honoris causa e per presentare un libro di discorsi e articoli. In un'intervista alla Tass, Shevardnadze ha detto ieri che si fermerà per due-tre giorni e sarà anche un discorso. «Parlerò e ho un grande interesse a

farlo. Nel mondo sono avvenuti i grandi fatti, è stata risolta la crisi del Golfo ed è sorta una nuova situazione nella regione, del resto, anche in tutto il mondo». Non è più ministro ma Shevardnadze non rinuncia a «pensare a come far diventare il mondo migliore e più sicuro». L'ex ministro considera il viaggio in Italia come il vero inizio dei lavori della sua neonata Associazione che ricerca una collaborazione con «tutti quelli che sono d'accordo con i principi del nuovo pensiero politico. In alcun modo intendiamo contrapporci al ministero degli Esteri sovietico.

Al contrario, intendiamo aiutarlo». Shevardnadze si considera d'ora in poi, però, un esperto indipendente che offre delle varianti alla politica e che si avvarrà della collaborazione di giovani scienziati. «Non staremo zitti - ha ripetuto Shevardnadze - se non si agirà con lo spirito del nuovo pensiero in politica estera». Il ritorno alla piena attività dell'ex ministro degli Esteri coincide anche con le grandi manovre in vista dell'incontro al vertice tra Urss e Usa ieri la Pravda ha messo nuovamente in guardia gli Usa dal porre ostacoli al dialogo e alla tendenza positiva nei rapporti bilaterali. Lo spunto per il giornale sarebbero state le «voci» provenienti dal tavolo della trattativa di Ginevra dove «improvvisamente sono apparse delle difficoltà per l'Italia sia in armi strategiche». «Appena un mese fa - è scritto sul giornale del Pcus - entrambe le parti hanno tentato di convincere il mondo che tutto era stato fatto e che rimanevano dei dettagli tecnici da eliminare». La Pravda azzarda, non sarà per quella certa «euforia» che ha pervaso gli Usa dopo la «vittoria nel deserto»? Adesso, la cosa più importante da fare è «fermare la tendenza negativa che è molto pericolosa e che potrebbe congelare il dialogo sovietico-americano per un tempo indefinito». □S.Ser.